Nuovo divieto per una strada a Di Vittorio

LUCCA, 14 — Come è già accaduto per Cairo Montenotte, anche ad Altopascio il ministero degli Interni è intervenuto per vietare al comune di intitolare una strada alla memoria del compagno Giuseppe Di Vittorio.

Con delibera del 13 febbraio del 1959 il Consiglio comunale di Altopascio decise di intitolare una strada al grande sindacalista scomparso. La delibera fu inviata alla Prefettura, la quale a sua volta la rimetteva al ministero degli Interni. In questi giorni la risposta del ministero è giunta al sindaco di Altopascio. Nella risposta testualmente si dice: «... non si ritiene di poter concedere la speciale deroga, che dalla citata disposizione è prevista (legge 23 giugno 1927, n. 1188) soltanto in favore di persone che abbiano acquisito eccezionali benemerenze di risonanza nazionale».

E' confermato così ancora una volta che per il ministero degli Interni il compagno Di Vittorio, durante tutta la sua vita di dirigente sindacale e del movimento operaio italiano ed internazionale, non acquistò benemerenza alcuna e non merita che una strada sia intitolata al suo nome. Per far ciò bisognerà attendere almeno dieci anni. E ciò mentre decine di piazze e di strade, in numerose città, borghi e villaggi, sono intitolate al defunto De Gasperi, al defunto Vanoni, al defunto Pontefice Pio XII, ed a volte — come abbiamo già *documentato per* il caso di Cairo Montenotte — a scomparsi le cui «benemerenze» sono del tutto ignote.

Questa pervicace discriminazione anche di fronte alla morte ci pare che si qualifichi da sola. E ci esime da qualsiasi commento.

Nel 2000 Catania avrà 800.000 abitanti

CATANIA, 14. — Catania, con i suoi 370 mila abitanti, è, tra le città più popolose d'Italia, al nono posto nella graduatoria nazionale.

Negli ultimi nove anni, lo incremento anagrafico è stato di oltre 70 mila unità e, continuando con la stessa media, nel 2000 il capoluogo etneo dovrebbe contare oltre 800 mila cittadini. In appena 100 anni, e cioè dal primo censimento generale del regno d'Italia ad oggi, la popolazione catanese, che contava allora 69 mila unità, si è pressoché sestuplicata. Le tappe dell'incremento anagrafico sono state le seguenti: 100 mila abitanti nel 1881; 200 nel 1923 e 300 mila nel 1951.

Stasera una seconda puntata «avventurosa»

"Tempo di musica" si sta risolvendo in un compromesso a base di canzoni

Per tutta la mattinata di ieri riunioni prolungate in via del Babuino — Solo qualche scenetta reintegrata — Gli autori non firmerebbero la trasmissione — Diffusa indignazione per la campagna di ispirazione fascista contro la trasmissione

La vicenda di *Tempo di musica*, come era prevedibile dopo l'entrata in scena dei fascisti e di Fanfani, declina rapidamente verso la farsa. La seconda puntata della trasmissione, come è noto, doveva andare in onda questa sera, ma dopo l'intervento di Fanfani, i tagli imposti al copione e il rifiuto di autori e attori di andare in onda senza il medesimo (rivendicazione ritenuta legittima da tutti meno che da Bernabei), l'andata in onda si presenta assai avventurosa; note ufficiose del RAI-TV ieri notte assicuravano però che la trasmissione avverrà regolarmente.

Per la intera mattinata di ieri, in via del Babuino si è protratta una riunione fra Bernabei, Pugliese, Rodino e il produttore Lucio Ardenzi. La riunione è stata convocata da Bernabei, il quale ha messo in atto ogni pressione perché lo spettacolo vada in onda comunque. Si è poi appreso che a far stringere i tempi sarebbe stato l'on. Fanfani il quale avrebbe reclamato alla RAI-TV la messa in onda della trasmissione, in ogni caso e con i tagli decisi. Ardenzi avrebbe capitolato definitivamente, dopo che qualche «amico» gli aveva progettato la possibilità che in caso di irrigidimento, ben pochi finanziamenti e premi statali avrebbero potuto avere a fine anno le sue compagnie di prosa.

Sui risultati della riunione fra i massimi esponenti della RAI e l'Ardenzi, produttore assieme a D'Anza dello spettacolo, è stato osservato il massimo riserbo. In essa, tuttavia, sarebbe stato raggiunto un compromesso: i censori avrebbero reinserito alcune battute Ardenzi e D'Anza si sarebbero impegnati ad andare in onda mercoledì sera o, nel caso peggiore, almeno giovedì o venerdì.

Per tutto il pomeriggio, attori e tecnici della RAI, assieme al regista e ai dirigenti di via Teulada, si sono asserragliati nello studio 3 di via Teulada. Tutti i lavori tecnici sono stati sospesi, e le forze da questi rese disponibili gettate nella preparazione della trasmissione. Ciononostante, le prove hanno proceduto in mezzo a mille difficoltà, e in pratica il copione veniva riscritto, alla meno peggio, via via che gli attori si presentavano sul palcoscenico. A braccio, dunque ieri sera si diceva che le scenette reintegrate sarebbero tutte quelle «contro le sinistre», e anche questo, se rispondesse a verità, serve a dimostrare il significato vero e reale dell'operazione-Fanfani. Gli *sketch*, comunque, dovrebbero essere pochi. Alle 2 di notte, tuttavia, era stata messa a punto soltanto metà della trasmissione. Le prove, perciò, continueranno anche stamane e nel pomeriggio: il risultato sarà che avremo non solo una trasmissione mutilata e ridotta al lumicino, ma anche gli attori in condizioni pietose. La parte prevalente della trasmissione sarà composta di canzonette e di sigle musicali. A questo proposito si apprende che i due autori Randone e Napolitano hanno chiesto che dai titoli della trasmissione scompaiano i loro nomi. E poiché lo spettacolo non può essere firmato da Bernabei e Rodinò, apparirebbe privo di indicazioni per quel che riguarda gli autori. «Uno spettacolo a irresponsabilità illimitata», si dice in via Teulada, volendo con ciò significare la assoluta casualità ed estemporaneità della trasmissione.

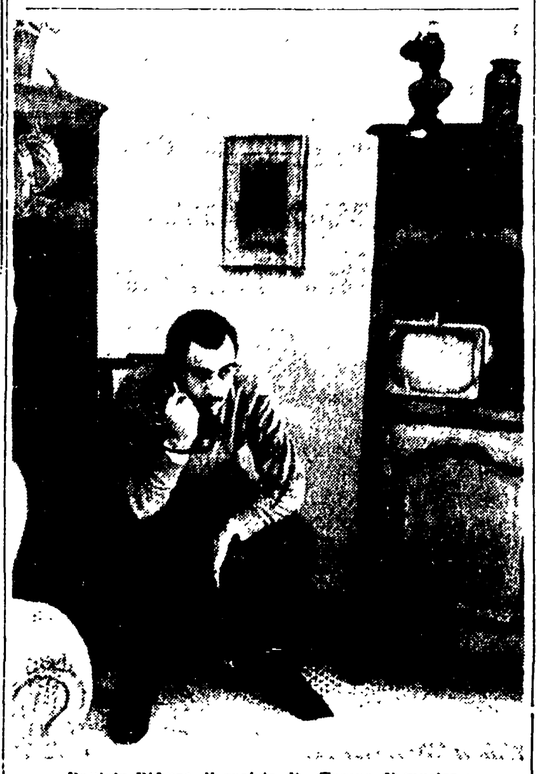
Malgrado avesse capitolato, D'Anza, stando alle indiscrezioni trapelate, è stato guardato a vista durante le prove. Difatti, chiusi nella «cabina di regia» Vittorio Cravetto e Fulvio Palmieri hanno controllato D'Anza ad ogni passo, per evitare qualche «scherzo» del regista, che pare deciso a non partecipare alla terza e quarta trasmissione.

L'indignazione per la sconcia campagna fascista, e per l'avallo fornito ad essa dall'on. Fanfani viene espressa, intanto, da tutta la stampa, compresi giornali governativi come *La Stampa*, *La Gazzetta del Popolo*, *Il Giorno*, *La Voce Repubblicana*, e dagli ambienti politici. Il Partito radicale, in un comunicato emesso ieri mattina, deplora l'iniziativa del presidente del Consiglio.

Dopo il passo dei deputati comunisti, una interpellanza è stata anche presentata dall'on. Schiano, del PSI.

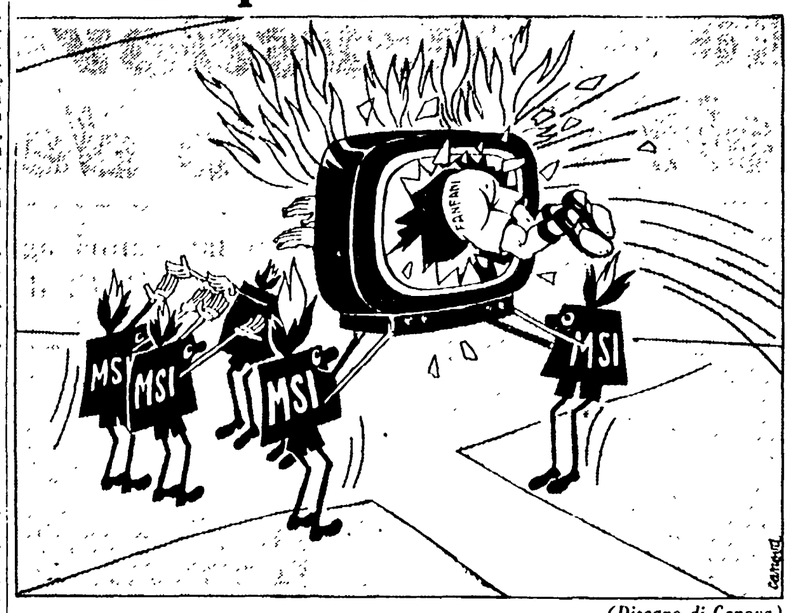
Numerose attestazioni di solidarietà ricevono anche, in questi giorni, gli autori, il regista e gli attori della trasmissione. La Commissione interna della RIV, per esempio, ha inviato a D'Anza un telegramma «in segno di solidarietà contro la coartazione della libertà di trasmissione e di satira antifascista determinata dall'intervento del presidente del Consiglio».

Gli attori, gli autori e il regista della trasmissione, però, continuano ad essere esposti a manifestazioni rabbiose e incivili da parte della feccia nazista e repubblichina. A tutte le ore del giorno e della notte ricevono telefonate con insulti scurrili, minacce e anatemi come «Dio vi stramaledica» e simili, che indicano chiaramente la loro provenienza.



Daniele D'Anza, il regista di «Tempo di musica»

La prova del fuoco



(Disegno di Canova)

Per un assurdo libro di testo

Le deformazioni della storia dinanzi ai giudici a Firenze

L'assurda querela degli autori contro un'insegnante — Il processo rinviato a giovedì — Una documentata memoria difensiva — Nominato un avvocato d'ufficio

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14. — Il processo contro la professoressa Ada Della Torre di Vercelli è stato rinviato a giovedì. La professoressa è l'avv.to Bianca Guidetti Serra, che la difende, non erano in aula. La professoressa, come è noto, è stata querelata da due autori della casa editrice «Le Monnier», della nostra città, per aver inviato una lettera privata di protesta, in cui faceva presente la propria meraviglia alla casa editrice per il contenuto del testo di storia per le scuole medie *Itinera gentium* dei professori Barbadoro e Montanari. Nel libro apparivano chiare le deformazioni e le omissioni su alcune rilevanti verità storiche, che nel volume non sono state nemmeno citate, con grave pregiudizio per la preparazione degli studenti, sugli ultimi quaranta anni di vita del nostro paese.

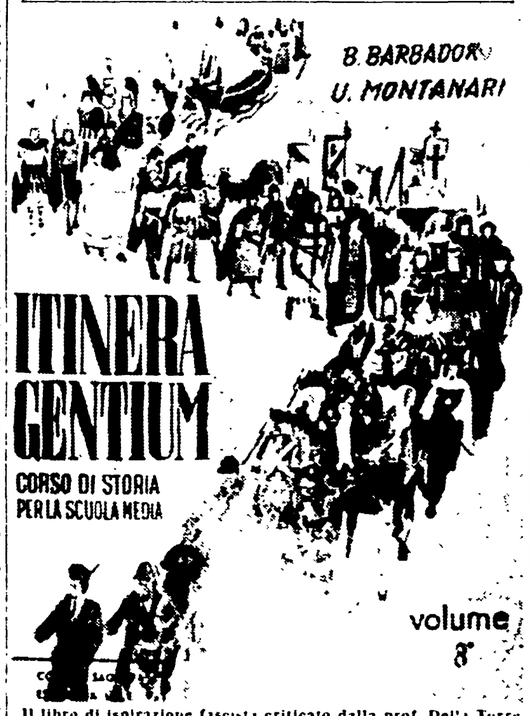
La lettera inviata dalla professoressa alla casa editrice «Le Monnier» suonava in questi termini: «Vi scrivo per esprimervi il mio stupore e la mia indignazione (stupore e indignazione condivisi da molte famiglie e da molti insegnanti) nel leggere il capitolo 16 del III volume dell'*Itinera gentium*. La larvata apologia del fascismo in esso contenuta e l'omissione di troppe verità storiche mi hanno indotto ad iniziare contro l'adozione di detto testo una campagna, che spero stia per dare qualche risultato. La vostra casa editrice è troppo seria per continuare in un errore di questo genere, e mi auguro che nelle prossime edizioni vorrete far rivedere il testo da persone competenti».

Contro la professoressa di Vercelli si erano querelati i proff. Barbadoro e Montanari, ritenendosi diffamati. La lettera, naturalmente, era stata inviata in forma privata ed in busta chiusa all'editore, per cui giuridicamente sarebbe venuto a mancare l'estremo della pubblicità, previsto dal codice per il reato di diffamazione. I querelanti sostennero però che la lettera era stata aperta dagli impiegati dipendenti della casa editrice e che quindi la missiva della professoressa di Vercelli aveva avuto pubblicità. I querelanti, naturalmente, non avevano tenuto conto che, per la sussistenza del reato, è essenziale l'*animus diffamandi*, non basta cioè la casualità della pubblicità avuta dalla lettera, ma bisogna che il diffamatore abbia avuto la ferma intenzione di fare di proposito questa pubblicità. Sono queste, in sostanza, le tesi difensive per il reato specifico. Per quanto riguarda il contenuto del libro, l'avvocato difensore della prof.ssa Ada Della Torre ha sottolineato al Tribunale di Firenze, in una memoria presentata ieri mattina, alcuni passi del libro, che ripropongono in modo urgente il problema dei testi da adottare e la necessità di insegnare ai ragazzi ed ai giovani la vera storia di questi ultimi quaranta anni nel nostro paese.

L'avv. Guidetti Serra aveva già inviato al Tribunale di Firenze una prima istanza, chiedendo il rinvio del processo per precedenti impegni professionali (parte civile in un processo per omicidio pluriaggravato a Torino); ma l'istanza era stata respinta. Questa mattina la richiesta di rinvio era stata rinnovata e nuovamente respinta. Per solidarietà con il proprio difensore la professoressa Ada Della Torre non si era presentata in aula e, su richiesta del P. M. dott. Ciampi, il Tribunale, presieduto dal dott Beretta, l'aveva dichiarata contumace. In aula non era presente nemmeno il prof Barbadoro, l'unico ad essersi costituito parte civile, con l'assistenza dell'avv. Carli.

Dopo un'ora circa di dibattito l'avv Rimini rappresentava non ufficialmente l'avv.to Guidetti Serra), il Tribunale ha accolto la richiesta dell'avv. Rimini che è stato nominato difensore d'ufficio e che aveva chiesto il tempo di prendere in esame le carte processuali. Il processo è stato quindi rinviato a giovedì alle ore 16. Molto probabilmente l'imputata ed il suo difensore saranno in aula.

Stamane l'on.le Ferruccio Parri ha inviato al Presidente del Tribunale una lettera in cui esprime la propria incondizionata solidarietà con l'imputata. La lettera è andata ad aggiungersi a quelle del prof. Lamberto Borghi, direttore dell'Istituto di Pedagogia della facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, del prof. Antonio Chiappino, direttore delle scuole della Società Umanitaria di Milano, di Giuseppina Lombardo Radice, di Eucardio Momigliano, di Franco Momigliano, di Filippo Sacchi, di Alessandro Galante Garrone, dell'on. Codignola, di 15 professori di Ivrea e di altre decine di insegnanti, pedagogisti e storici.



Il libro di ispirazione fascista criticato dalla prof. Della Torre

Lo ha confermato Bosco

Le scuole terminano alla metà di giugno

Ultima lezione il quindici — Norme e indicazioni per gli esami di stato

Le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado termineranno il 15 giugno: questo ha confermato il ministro della Pubblica Istruzione, Bosco, rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari.

Sono stati frattanto diffusi ampi stralci della circolare ministeriale sui programmi di esame per la maturità e la abilitazione, che cominceranno il 3 luglio i quali, elaborati dai consigli di classe, saranno resi noti nella giornata di oggi in ciascun istituto.

Ancora una volta è stata ribadita la necessità — ed è sperabile che la indicazione ministeriale abbia sortito benefici effetti — non tanto di preoccuparsi del numero degli argomenti, quanto di permettere ai candidati di orientarsi verso l'acquisizione non già di un sapere enciclopedico ma di una cultura approfondita. In particolare, per le materie scientifiche e tecniche, i consigli di classe hanno alleggerito i programmi degli ultimi anni eliminando quegli argomenti che non sono indispensabili alla completa conoscenza della materia dal punto di vista professionale.

I consigli di classe dovranno anche fornire alle commissioni giudicatrici, al fine di assicurare le condizioni più favorevoli al sereno svolgimento delle prove, il maggior numero di elementi oggettivi di giudizio. In particolare dovranno informare le commissioni sugli eventuali mutamenti d'insegnanti; se le lezioni, per circostanze eccezionali, abbiano avuto inizio con ritardo o abbiano subito interruzioni, e tutte quelle eventualità che abbiano costretto gli studenti a non seguire regolarmente il corso delle lezioni.

Il ministro, nella sua ordinanza, raccomanda anche che le interrogazioni vengano svolte in modo da escludere ogni indagine di natura prevalentemente mnemonica e nozionistica. Le commissioni giudicatrici dovranno accertare la maturità raggiunta dal giovane al termine del corso di studi.

Il rinvio alla sessione di riparazione è ammesso in non più di 3 materie o gruppi di discipline, nelle quali non sono da computare nè la prova di educazione fisica nè prove che vertono su materie facoltative.

Nell'esame di abilitazione tecnica i candidati sforniti di titoli dovranno sostenere le prove relative alle materie del primo triennio in sede di esame di idoneità presso l'istituto al quale avranno presentato la domanda di ammissione all'esame di abilitazione. Le suddette prove si considerano — per quanto riguarda i candidati stessi — come sostenute in sede di esame di abilitazione; la commissione esaminatrice si limiterà perciò ad esprimere per iscritto il proprio giudizio sulle diverse prove senza assegnare il voto. I giudizi verranno comunicati alla commissione di abilitazione che ne terrà conto per esprimere il giudizio finale sui candidati. Le prove, invece, riguardanti le materie il cui insegnamento termina nel penultimo anno di corso, saranno sostenute in sede di esame di abilitazione sia dai suddetti candidati sia dagli esterni che non siano in possesso dell'idoneità all'ultima classe.

Gli studenti lavoratori e gli apprendisti sono ammessi a sostenere gli esami di abilitazione negli istituti tecnici commerciali, per geometri e nautici, purchè in possesso della licenza di scuola di avviamento professionale di qualsiasi tipo, conseguita tanti anni prima quanti corrispondono alla normale durata degli studi. Essi non sono dispensati da alcuna prova di esame preliminare o integrativa. Tali studenti dovranno documentare, un mese prima dell'inizio delle prove scritte, la loro qualità di lavoratori o di apprendisti e presentare altresì una dichiarazione rilasciata dallo Istituto nazionale della previdenza sociale, da cui risulti il versamento dei contributi mensili o settimanali relativi alle assicurazioni sociali obbligatorie per un periodo complessivo di almeno sei mesi nel corrente anno scolastico, oppure di dodici mesi dall'inizio dell'anno scolastico precedente.

I lavoratori disoccupati in luogo della documentazione relativa al rapporto di lavoro, dovranno comprovare la loro iscrizione all'ufficio di collocamento.

Il CIP sulle tariffe telefoniche interurbane

Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) riunito ieri, ha dato parere favorevole alla riduzione delle tariffe per le telefonate interurbane.

La decisione dovrà essere sottoposta ora al governo.

La riduzione delle tariffe telefoniche interurbane è stata proposta a suo tempo dal ministro delle poste e telecomunicazioni, in uno, però, con l'abolizione delle concessioni, di cui fruiscono in particolare i giornali, per le «fisse». La decisione governativa ha suscitato vive proteste tra gli editori di giornali, i quali vedrebbero ulteriormente aggravati i costi delle loro aziende qualora essa dovesse essere approvata.

Un'automotrice ribalta in Sardegna

CAGLIARI, 14 — Un grave incidente ferroviario, fortunatamente senza conseguenze, si è verificato nel pomeriggio di oggi a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Nuoro. Una automotrice del convoglio Macomer-Nuoro, a causa, sembra di pietrisco sui binari, deragliava, capovolgendosi parzialmente.

Sull'automotrice si trovavano 7 passeggeri. Soltanto uno di essi, il maestro elementare Giampietro Cabras di Oroseì, ha riportato ferite lacero-contuse alla fronte.

Pagherà otto milioni per aver ucciso un passante

GENOVA, 14 — Un turista americano che cinque anni fa travolse ed uccise in una via di Genova il signor Silvio Boretto, è stato condannato da questo tribunale alla corresponsione alla famiglia della vittima, composta di cinque figli e della vedova, della somma di otto milioni e 600 mila lire.

Intervista con l'on. Borellini

Le provvidenze proposte per gli invalidi civili

Il PCI sostiene l'immediata applicazione di tutte le norme della legge

Sulle proposte di provvidenze per gli invalidi civili, in discussione nelle competenti commissioni della Camera, il nostro giornale ha ricevuto richieste di chiarimenti da parte dei lettori. La compagna on Gina Borellini, componente del Comitato ristretto che ha elaborato un testo unificato delle varie proposte (quattro, per la precisione, di cui una del compagno Bottonelli già presentata nella precedente legislatura) ci ha fornito i necessari elementi di informazione sul problema e, in particolare, quelli che si riferiscono alla posizione dei comunisti. Ecco in breve i termini della questione:

1) Contro il tentativo d.c. di rinviare indefinitamente, attraverso i soliti espedienti, l'esame e l'approvazione di un progetto soddisfacente, i comunisti hanno partecipato alla elaborazione del testo unificato battendosi per la formulazione di una legge organica che provveda all'assistenza dei poliomielitici, tubercolotici, disinetici, ciechi, sordomuti, ecc., e che affidi questa assistenza agli organi dello Stato (dal centro alla periferia) evitando il costituirsi di nuovi «carrozzoni».

2) Non tutte le proposte avanzate dai comunisti sono state accolte. Il testo, come è stato definito dal Comitato ristretto, prevede per tutti i cittadini affetti da menomazioni fisiche che non siano riconosciute dipendenti da cause di guerra, di lavoro o di servizio:

— l'assistenza ospedaliera, specialistica, farmaceutica, protesica;

— l'istruzione, la qualificazione e riqualificazione professionale, al fine del loro inserimento, nella misura del possibile, nella vita produttiva;

— la concessione di un assegno mensile alla famiglia dei minori, qualora questi vivano presso la famiglia stessa;

— il collocamento al lavoro, per i recuperati anche parzialmente, e nel caso di mancato collocamento, un assegno pari al sussidio di disoccupazione, mentre agli invalidi al lavoro, che abbiano superato il 18. anno di età la concessione di un assegno pari al minimo delle pensioni dell'INPS.

Se consideriamo che i suddetti benefici sono subordinati alle condizioni economiche degli invalidi e delle loro famiglie, acquista un valore determinante l'accoglimento della proposta comunista che riconosce tali diritti a tutti coloro il cui reddito non superi il minimo imponibile ai fini dell'imposta complementare.

3) Uno dei grossi problemi rimasti in sospeso è quello relativo alla decorrenza.

Secondo la tesi d.c., con l'esercizio finanziario 1961, si provvederebbe all'assistenza sanitaria. Nell'esercizio 1962 verrebbe applicata la parte relativa al recupero degli invalidi e solo nel 1963 verrebbe applicata la parte relativa alla concessione dell'assegno agli invalidi a qualsiasi lavoro, dell'assegno alle famiglie dei minori e dell'assegno di incollocamento.

I comunisti propongono invece l'immediata applicazione di tutte le norme previste dalla legge. Del tutto superfluo commentare le due posizioni. L'opinione pubblica in generale, e gli interessati in primo luogo, possono trarre dagli elementi di informazione sopra elencati il necessario giudizio.

Interpellanza comunista sull'attacco fascista a Firenze

Una interpellanza sulla aggressione fascista di domenica a Firenze è stata presentata al ministro dell'Interno dai deputati comunisti Seroni, Barberi e Mazzoni i quali, espressa la ferma volontà della popolazione fiorentina di intervenire con misure radicali per punire i responsabili della provocazione dei teppisti fascisti, chiedono di sapere «perché non sia stata vietata all'albergo Cavour una manifestazione sediziosa di fascisti che aveva l'evidente scopo provocatorio di offendere la città medaglia d'oro della Resistenza con una manifestazione di apologia di fascismo, perché dopo le precise denunce di cittadini e parlamentari non si sia provveduto all'arresto immediato di alcuni teppisti giunti da la capitale armati di mazze di ferro e di altre armi contundenti, perché non si sia provveduto, da parte della pubblica sicurezza, a denunciare i teppisti che tentarono l'aggressione al sindaco della città e che colpirono alcuni cittadini che avevano il solo torto di chiedere il rispetto della legge». L'interpellanza si conclude con la richiesta se di fronte ai fatti denunciati, il governo non intenda provvedere con urgenza allo scioglimento del MSI, applicando la Costituzione».

Martedì prossimo si riunirà intanto il Consiglio comunale di Firenze che dovrà decidere la data della grande manifestazione antifascista, nel corso della quale le Province toscane consegneranno una medaglia d'oro al gonfalone della città.

I fatti di Firenze hanno avuto ieri sera un'eco al Consiglio comunale di Bari. Dopo una vibrata denuncia dell'aggressione, da parte del compagno Scionti, un fascista ha avuto parole sprezzanti e offensive, nonché ha rivolto minacce verso consiglieri. N'è nato un tafferuglio, nel corso del quale il compagno Giannini, segretario della CdL, ha dato la meritata lezione al provocatore.

Recuperata la nave affondata a Carrara

CARRARA — La motonave «Merauke» semiaffondata dopo lo sfortunato varo del 27 febbraio è stata ieri riportata a galla e nella giornata sarà liberata dall'acqua che grava nell'interno (Telefoto)

Imminente la conclusione dell'inchiesta sull'incidente all'arena

Quattro mandati di comparizione per la morte di Mario Riva a Verona

Contestata la responsabilità colposa del sinistro — Anche gli organizzatori citati

VERONA, 14. — Il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Torregrossa, che conduce le indagini per l'accertamento delle responsabilità sulla morte di Mario Riva, avvenuta alla casa di cura dell'ospedale di Verona il 1. settembre dello scorso anno, dopo la sua rovinosa caduta nell'Arena — il 21 agosto — nella serata conclusiva del festival del «Musichiere», ha inviato l'ordine di comparizione a due capimacchinisti dello anfiteatro, Arnaldo Giacometti e Giulio Franceschini. Lo stesso ordine è già stato trasmesso, rispettivamente dalla Procura della Repubblica di Roma e di Milano, al dott. Romano Camilli, amministratore del Festival del Musichiere e al dott. Angelucci, capo dell'ufficio sviluppo periodici della Mondadori. A tutti viene contestata la responsabilità colposa per la morte del popolare presentatore.

L'odierna decisione della magistratura fa ritenere che sia imminente la conclusione dell'istruttoria. Giacometti e Franceschini sono i due macchinisti che curarono materialmente la copertura del famoso praticabile, sulla sinistra dell'immenso palcoscenico arenario, dal quale cadde Mario Riva, perchè spintosi sull'inconsistente ripiano di teli di juta. Le disposizioni per l'adattamento, dovuto alle esigenze della trasmissione televisiva, erano state impartite dal dottor Camilli, responsabile con il dott. Angelucci, dell'organizzazione del Festival, dopo l'esplicita rinuncia allo allestimento scenografico da parte del comune di Verona, che richiese in proposito, un impegno scritto ai rappresentanti di Mondadori.

Le patenti per i motoveicoli a uso privato

Il primo luglio 1961 scade il termine, improrogabile, fissato dall'art 146 del codice della strada, entro il quale i conducenti di motoveicoli della categoria A, ad uso privato, debbono munirsi di patenti di guida. Per tale motivo, in una sua nota, il ministero dei trasporti invita gli utenti, la cui affluenza agli esami risulta ancora assai scarsa, a presentare domanda fin da ora e con la massima tempestività, per il rilascio delle patenti, e ciò al fine di evitare i prevedibili inconvenienti, conseguenti ad un ritardato notevole afflusso di richiedenti nel periodo immediatamente precedente alla scadenza del primo luglio 1961.

Per ottenere il rilascio della patente, oltre alla compilazione di una domanda, già stampata, da corredare con due fotografie e alla esibizione di un documento di identità personale che contenga la residenza, occorre solo sostenere una breve prova orale di esame sulle norme di comportamento su segnali stradali e sull'uso delle segnalazioni acustiche e di illuminazione.

Per la preparazione all'esame gli utenti potranno avvalersi anche di un'opuscolo, il cui testo è stato curato dal ministero e stampato e posto gratuitamente in distribuzione dall'Associazione dei costruttori di motocicli.